

GIROLAMO FRESCOBALDI

(Ferrara, 13 settembre 1583 – Roma, 1º marzo 1643) è stato un musicista italiano. È ritenuto uno dei maggiori compositori per clavicembalo del XVII secolo.



Fu cantore e virtuoso di diversi strumenti tra cui l'organo. Sono famosi i suoi libri di *toccate* pubblicati tra il 1615 e il 1627 e nella cui prefazione anticipa la *maniera* di suonare con *affetti cantabili* che sarà poi tipica del successivo *melodramma*. Trasferitosi a Roma in giovane età, frequentò l'Accademia di Santa Cecilia e fu organista a Santa Maria in Trastevere. Fu per vent'anni organista in San Pietro. Ebbe cinque figli da Orsola del Pino, sposata nel 1613.

Dopo una deludente e breve parentesi presso il duca di Mantova, e terminata momentaneamente l'esperienza romana, si trasferì 1628 con la famiglia a Firenze. Qui pubblicò (1630) due raccolte di arie: il primo e il secondo *Libro d'Arie musicali per cantarsi nel Gravicembalo e Tiorba a una, due o tre voci*. Il suo "*Primo libro de' madrigali a cinque voci*" era stato pubblicato ad Anversa nel 1608; Frescobaldi aveva seguito a Bruxelles (allora importante centro per lo studio del clavicembalo) il nunzio pontificio nelle Fiandre Guido Bentivoglio.

Nella produzione di Frescobaldi vi sono anche due raccolte di *Toccate e partite d'intavolatura di cimbalò* e *Ricercari et canzoni francese in partitura libro I*. Ritornato nel 1634 a Roma, riprese il proprio posto in San Pietro.

L'anno successivo pubblicò a Venezia i *Fiori musicali*, *Kyrie*, *Canzoni*, *Capricci* e i *Ricercari in partitura a quattro*. Tra le sue opere vocali sono da segnalare i *Liber secundus diversarum modulationum singulis, binis, ternis, quaternisque vocibus*.

Gli è stato dedicato un asteroide, 11289 Frescobaldi. A Frescobaldi è dedicato anche il Conservatorio di Musica di Ferrara.

Frescobaldi compose ed eseguì musica con un intento ascrivibile alla cosiddetta *seconda prattica* monteverdiana (contrapposta alla *prima prattica*, quella secondo cui la musica è un'arte *filosofico-matematica* che vede la sua realizzazione più alta nell'utilizzo del contrappunto da parte dei compositori fiamminghi).

Egli difatti volle, attraverso la musica strumentale (sarà il primo grande *independentista* della musica strumentale, fino ad allora sempre subordinata alla vocalità, alle parole di un testo che la eleva ad arte) evocare gli *affetti* degli ascoltatori, suggerire delle emozioni; e lo fece ispirandosi ai canti italiani fioriti, *melismatici* (che esprimono cioè un testo con più note per ogni sillaba, contrapposte ai canti sillabici che ad ogni sillaba fanno corrispondere una nota).

Nella musica di Frescobaldi si ritrovano quindi quei virtuosismi vocali espressi dagli strumenti. Nelle toccate e partite, definiti generi idiomati perché composti tenendo conto prevalentemente dell'atto esecutivo ed improvvisativo piuttosto che invece l'atto compositivo, si trovano scale ascendenti e discendenti, trilli, abbellimenti e virtuosismi di sorta, inframezzati da momenti accordali. Questa frammentazione in sezioni contrapposte e diversissime è dovuta all'origine di questi generi, che crescono in un ambito di celebrazioni liturgiche e necessitano perciò di poter essere interrotti il più velocemente possibile e nel modo migliore, alla prima richiesta del celebrante.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Musica

FRESCOBALDI: «MAESTRO» DI BACH

di GIANPIETRO ZATTI

A i ferraresi luccicano ancora gli occhi nel ricordare gli splendori raggiunti nel Cinquecento dalla loro città, quando teneva testa alle capitali del Rinascimento (Roma e Firenze) come centro d'arte e di cultura. Nell'ultimo decennio di quel secolo luminoso tale esaltante ciclo aveva già imboccato la fase calante. Ultimo succoso frutto di quella straordinaria stagione fu Girolamo Frescobaldi, che nella città degli Estensi era nato nel 1583 e che quest'anno viene celebrato in occasione del 350° anniversario dalla morte.

Ancora fanciullo manifestò un limpido talento musicale. Il padre era un discreto suonatore d'organo, ma volle affidare il brillante rampollo alle cure di Luzzasco Luzzaschi, il migliore organista dell'epoca, anche lui ferrarese, operante alla corte estense.

Quando Girolamo s'affacciava all'adolescenza arrivò a Ferrara un altro sommo dell'arte musicale del tempo: Gesualdo, principe di Venosa e «principe» della polifonia. Lasciamo da parte gli aspetti di cronaca legati al suo arrivo e al suo soggiorno: e si tratta di fatti che oggi scatenerebbero sia i cronisti «di nera» (il principe aveva lasciato Napoli dopo aver ammazzato la moglie e il di lei amante, sorpresi in flagrante adulterio), sia quelli «di rosa» (il matrimonio di Gesualdo con Eleonora d'Este, nipote del duca di Ferrara Alfonso II).

È del tutto improbabile che Frescobaldi sia stato a lezione da Gesualdo di Venosa che, in quanto principe, non esercitava nessun mestiere, nemmeno quello di musicista — e nondimeno, per genio innato e per studio appassionato, conosceva tutti i segreti dell'arte dei suoni. Tuttavia, forse solo per aver respirato quel clima e per naturale capacità di metabolismo artistico, Frescobaldi assimilò molto delle caratteristiche della musica gesualdiana, co-

Corrono i 350 anni dalla morte del grande musicista ferrarese, il cui merito fu soprattutto d'aver valorizzato l'organo. Di grande ricchezza espressiva le sue composizioni per questo strumento, prima utilizzato per accompagnare il canto.

me la predilezione per le atmosfere intense, per un melodizzare libero e creativo, per una ricerca armonica originale ed espressiva, in cui ha grande parte il cromatismo (cioè la frequente alterazione dei suoni «naturali» con inattesi legami fra gli accordi).

Dicciottenne, già provetto musicista, Girolamo si trasferisce a Roma, forse al seguito del suo maestro Luzzaschi. Nella capitale della cristianità erano molte le occasioni di lavoro e di carriera, basti pensare alle numerose corti di cardinali, principi, ambasciatori, in cui la musica aveva largo spazio sia per cerimonie sacre che per feste profane od occasioni mondane. Il giovane ferrarese un po' alla volta comincia a farsi largo. A 24 anni è organista della chiesa di Santa Maria in Trastevere, ma ben presto riceve un'offerta importante: accompagnare il cardinale Guido Bentivoglio, eletto nunzio apostolico nelle Fiandre.

Questa regione era stata la culla della polifonia, che in realtà vi era ancora praticata con scaltrita perizia. Sembra però che il giovane organista italiano non sia rimasto entusiasta del contatto con questo mondo musicale. Di fatto le sue preferenze e inclinazioni erano per una musica più sentita, espressiva,



Girolamo Frescobaldi (Ferrara 1583 - Roma 1643) fu soprattutto compositore per organo (nella foto) dall'espressione limpida e profonda.

«affettiva», meno costretta da quegli aridi formalismi e freddi tecnicismi che caratterizzavano la polifonia fiamminga. D'altra parte il suo talento trovava migliore espressione nella musica strumentale piuttosto che in quella vocale. Infatti i suoi madrigali e mottetti non raggiungono certo le vette creative e innovative delle sue composizioni strumentali, specie di quelle scritte per l'organo.

Dopo un anno di permanenza Frescobaldi ripartì da Bruxelles per tornare in Italia. Meta definitiva fu ancora Roma, dove riuscì ad ottenere, pur così giovane, un posto di prim'ordine: organista della cappella Giulia, cioè della cappella papale, di San Pietro. Il grande prestigio dell'incarico bilanciava la relati-

va esiguità dello stipendio e, d'altronde, gli facilitava l'acquisizione di altri incarichi, più o meno occasionali, ma di sicuro reddito. E di soldi, dopo che aveva messo su famiglia (ebbe in tutto cinque figli), ce ne volevano molti.

Forse allettato proprio dalla prospettiva di un reddito più pingue, Frescobaldi nel 1614 accettò le proposte della corte dei Gonzaga di Mantova, di occupare il posto di musicista lasciato libero da Monteverdi. Ma in capo a due mesi era già di ritorno a Roma: i Gonzaga infatti, proprio come già avevano dimostrato con Monteverdi, erano stati larghi di promesse, ma poi non le avevano mantenute, dimostrando anche poca considerazione per il musicista.

Il servizio di Frescobaldi in San Pietro subì un'altra interruzione nel 1628: l'organista chiese un'aspettativa per trasferirsi a Firenze, dove per cinque anni fu al servizio del granduca Fer-

dinando Il de' Medici. Tornato alla cappella Giulia, vi rimase fino alla morte, sopraggiunta nel 1643.

L'importanza di Frescobaldi fu soprattutto d'aver favorito il distacco e la distinzione tra musica vocale e musica per strumenti a tastiera, in particolare per l'organo. Con lui questo strumento, emancipato da funzioni di mero sostegno e accompagnamento del canto, acquista una propria chiara individualità e personalità. Le composizioni frescobaldiane (Toccate, Ricercari, Capricci, Partite...) si caratterizzano per una

grande fantasia e libertà creativa, per la ricchezza espressiva, per il rilievo che spesso viene dato alla melodia, pur nel rispetto della tradizione polifonica. La sua armonia molte volte è innovativa e ardita, come vario e vivace è l'andamento ritmico.

Il miglior elogio della grandezza di questo musicista viene dal sommo Bach, che, oltre mezzo secolo dopo, volle trascrivere di suo pugno il libro dei *Fiori musicali*, ultima e più matura opera del compositore ferrarese, per meglio assaporarli e assimilarli. ■